

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il decreto legislativo 23 aprile 1998, n. 134, recante norme sulla « trasformazione in fondazione degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate »;

secondo i giudici della Corte costituzionale, il decreto in questione violerebbe l'articolo 76 della Costituzione in base al quale il Parlamento può delegare la funzione legislativa al Governo con precisi limiti, ovvero solo « con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti »;

la bocciatura del decreto 134/98 rischia di mettere in crisi il mondo della lirica, in particolar modo tutto ciò che è stato fatto dagli enti lirici, trasformati in fondazioni, negli ultimi anni —:

come intenda ovviare a questa situazione di grave incertezza normativa che rischia di compromettere tutto il lavoro svolto dagli enti lirici negli ultimi due anni. (4-32727)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Poste italiane dottor Corrado Passera ha affermato che l'azienda ha registrato 300 miliardi di perdite nel primo semestre dell'anno in corso e si avvia a chiudere l'esercizio con una previsione di perdita di 800 miliardi nonostante la forte crescita dei ricavi nei servizi postali e nel banco posta —:

se ritenga compatibile tale alto livello di perdite con il piano di impresa — che non sconta, tra l'altro, l'incidenza del rin-

novo del contratto per la parte economica — e soprattutto con gli obiettivi di risanamento economico entro il 2002;

le sue valutazioni sull'azione finora svolta dal *management* dell'azienda postale alla luce di così negativi risultati di bilancio. (3-06613)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 2000 si è conclusa la gara per l'assegnazione di cinque licenze di telefonia Umts, che ha fruttato alle casse dello Stato un introito di 26.750 miliardi di lire;

le società che si sono aggiudicate la gara, Tim, Omnitel, Wind, Ipse e Andala, hanno versato un esborso medio di 4.700 miliardi di lire;

si apprende che, nonostante quanto prescritto nel bando di gara, le licenze non sono perfettamente identiche tra loro;

il commissario dell'Authority per le telecomunicazioni, Alessandro Luciano, ha affermato che « due delle cinque licenze dovrebbero contenere due canali in meno »;

il sottosegretario alle comunicazioni, Michele Lauria, ha di fatto confermato la notizia da cui risulta in sostanza che le licenze sono omogenee, ma non del tutto uguali —:

a chi saranno assegnate le due licenze con meno canali di frequenze e quali criteri adotterà nella scelta il ministero delle comunicazioni;

se, altresì, il ministero delle comunicazioni intenda riequilibrare le licenze con meno canali di frequenze, dove ha intenzione di rifornirsi dei megahertz necessari. (3-06615)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'abbonato Tim che voglia disdire il contratto di manutenzione, deve scrivere al

Centro Servizi Datel di Crotone, non si accetta disdetta né per telefono, né per fax, né per posta elettronica, siamo quindi all'età della « pietra »;

il Ministro non può dire che non ha possibilità di intervento, in quanto la concessione viene dallo Stato, che ha il dovere di proteggere i cittadini tutti da prepotenze e sopraffazioni —:

se per caso gli siano giunte le notizie riguardanti le difficoltà cui va incontro un abbonato Tim che voglia disdire il contratto di manutenzione;

se tale procedura non sia determinata per scoraggiare le disdette, visto che si richiede una procedura arcaica e perduto;

se tali sistemi posti in atto dalla Tim-Telecom non siano dovuti a quel senso di protezione cui i vertici di detta società di telecomunicazione si sentono ad avviso dell'interrogante, irradiati, dati i rapporti con l'attuale Governo;

se, di contro, non si ritenga superata una procedura arcaica, che va solo ed unicamente contro gli interessi degli utenti, se il Governo, condivide questi metodi e sistemi della Telecom-Tim, anche di fronte a quella che all'interrogante appare una arrogante posizione di privilegio verso i cittadini-utenti, costretti a subire ogni tipo di prepotenza. (4-32674)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sempre più di frequente, nel corso di telegiornali o di trasmissioni di approfondimento più generaliste, si assiste all'inserimento di ampi servizi dedicati alla presentazione dei calendari venduti in allegato ai principali settimanali;

ad esempio, nel corso della trasmissione « Porta a porta » andata in onda su Raiuno lo scorso 15 novembre e dedicata ai temi dell'immigrazione, il conduttore,

Bruno Vespa, ha concesso all'attrice Manuela Arcuri la possibilità di pubblicizzare, di fatto, il proprio calendario, anche con un filmato sulla realizzazione dello stesso, che sarà in vendita con il settimanale « Panorama » —:

se non ritenga che le presentazioni dei calendari allegati ai principali settimanali nazionali, quindi di un prodotto commerciale, all'interno di tg e trasmissioni di approfondimento, debbano essere calcolate ai fini del rispetto dei limiti massimi previsti, per ogni rete, dalle norme in materia di affollamento pubblicitario e, in caso contrario, quali provvedimenti di propria competenza intenda prendere per evitare di ripetersi di altri casi simili. (4-32715)

**MARTINAT.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — considerato che:

dieci radio, le RTL regionali, chiudono in seguito ad un decreto legge discutibile, in quanto varato dopo la nascita delle stesse emittenti locali;

a causa di questo decreto, centinaia di persone, tra dipendenti e collaboratori, giornalisti e tecnici, resteranno senza lavoro;

l'articolo 2 della legge n. 78 del 1999 che converte il decreto-legge suddetto, vieta la replica di marchi nazionali a livello locale, impedendo alle emittenti radiotelevisive locali l'utilizzo o la diffusione di un marchio, una denominazione o una testata identificativi che richiamino in tutto o in parte quelli di una emittente nazionale;

a causa di questa nuova disposizione, si spegne una delle realtà informative più attive del panorama piemontese, fonte di informazione plurale e libera che, in periodi di crisi — come la recente alluvione — ha rappresentato un mezzo immediato e disponibile per superare alcune emergenze;

questo provvedimento sta alimentando ulteriormente la disoccupazione,

in particolare, ma non solo, quella giovanile —:

se non intenda intervenire con urgenza per riparare le gravi conseguenze di un provvedimento che, evidentemente, non sono state correttamente valutate.

(4-32721)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del ministero del tesoro avrebbe annunciato l'intenzione di revocare il vitalizio concesso alla fine del secondo conflitto mondiale ai mutilati invalidi di guerra —:

se la notizia corrisponda al vero e, se del caso, se il Ministro non intenda attivarsi affinché il vitalizio continui ad essere erogato, evitando in tal modo la realizzazione di una palese ingiustizia ai danni degli ex combattenti. (5-08518)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato una circolare avente per oggetto « Unitarietà della forza armata e senso di appartenenza », prot. n. 1281/010.282 con cui vengono abolite tutte le feste di specialità dell'esercito a partire dall'anno 2001;

con questa circolare si minano le basi stesse che legano l'esercito alla società civile privandolo di quelle manifestazioni simbolo di tradizioni che caratterizzavano le varie specialità, erroneamente definite « manifestazioni tendenti all'autonoma identificazione autoreferenziale di specifiche componenti settoriali di forza armata », per ridurle ad un non meglio precisato « sentimento unitario di appartenenza al-

l'esercito », creando, artificiosamente, una contrapposizione tra le manifestazioni che legano il personale di una specialità alla specialità stessa, ed il mai ed in nessun caso negato senso di appartenenza all'esercito italiano, che anzi traeva giovamento e ricchezza da questa molteplicità di manifestazioni che legano in una sorta di fraternità cameratesca gli appartenenti di tutte le età e di ogni grado alle tradizioni, ai simboli ed alla popolazione civile che veniva coinvolta in maniera fraterna. Esemplare è il caso degli alpini che sono vera e viva testimonianza del comune senso di appartenenza delle genti che vivono nelle regioni dove i corpi hanno stanza;

si fa un esplicito richiamo ai comandanti di reparto che hanno in questi anni aperto le loro cerimonie alla società civile del luogo dove il reparto stesso vive ed opera creando, insinuando che l'esercito italiano debba essere « altra cosa » separata dalla società civile entro cui vive ed opera, definendo queste aperture « partecipazioni esterne ridondanti »;

in nessun Paese estero, ed a maggior ragione in quelli aderenti alla Nato, di cui ben anche l'Italia ed il suo esercito fanno parte, ha mai voluto abolire con un tratto di penna tradizioni, simboli e sentimenti che legano tutto il personale che alla società civile che la circonda, fondendo in moltissimi casi le tradizioni militari con quelle civili;

un simile provvedimento finirebbe con il distruggere tradizioni consolidate da più di duecento anni, in alcuni casi, sostituendovi qualcosa di non meglio definito e che una tradizione, che lega i soldati di oggi a quelli di ieri in una continuità di intenti e sentimenti, non può essere creata dal nulla —:

se condivida questa politica di appiattimento e di massificazione che distrugge la molteplicità e la pluralità delle espressioni militari e civili, caratteri fondanti e tipici della nostra nazione;

quali azioni il Ministro della difesa intenda porre in essere a tutela delle tradizioni militari del nostro esercito e del nostro Paese. (4-32705)